

Sezione : GRETO DEL FIUME PANARO

All'interno di questa vetrina e della vetrinetta accanto sono esposti reperti che hanno una certa rilevanza, trovati tra le argille marnose del fondo dell'antico mare padano, affiorate nel greto del fiume Panaro lungo il tratto tra Marano e Vignola, in particolare nel sito posto a valle della traversa sorta a protezione del ponte Muratori.

La sedimentazione sul fondo dell'antico mare è avvenuta nel periodo denominato Pliocene (da 5,3 a 2,5 milioni di anni fa). Al suo interno sono stati trovati innumerevoli organismi marini, soprattutto molluschi, ma anche crostacei macrofossili terrestri, legni fossili e pigne portati al mare dai numerosi corsi d'acqua che scendevano dagli Appennini già completamente formati.

Mandibola di Tapiro (*Tapirus arvernensis*)

La mandibola di tapiro, risalente a circa 2 milioni e mezzo di anni fa (Pliocene medi), è stata ritrovata a Vignola nei pressi della traversa del ponte Muratori, tra sedimenti sabbiosi e limosi appartenenti all'antico mare padano. Il reperto apparteneva a un individuo giovane; i denti, presenti solo sul ramo destro, non hanno smalto, probabilmente perché lo scheletro è rimasto a lungo tra acque acide.

Ma che ci faceva un tapiro tra i sedimenti del mare padano?

In quel periodo, i tapiro della specie *Tapirus arvenensis* vivevano nelle foreste degli Appennini. Probabilmente i resti furono trasportati al mare a seguito di piene dei corsi d'acqua, e qui sepolti tra i sedimenti marini.

Il *Tapirus arvenensis* si è estinto, ma i tapiro esistono ancora, attualmente vivono in zone tropicali. Il fatto che un tempo vivessero nelle nostre latitudini è indicativo del mutare delle condizioni climatiche e ambientali nei millenni.



Granchio (*Cancer sismondai meyer*)

Si tratta di un fossile di notevoli dimensioni, molto ben conservato e perfettamente fossilizzato in ogni sua parte. Molto evidenti sono le chele e i denti. È stato ritrovato tra le argille plioceniche affiorate nel letto del fiume Panaro a Vignola.

Una traccia importante per il ritrovamento del granchio è stata la presenza di noduli di argilla nei quali era inglobato.

